

Il caso Roma

Stadio, a rischio le opere pubbliche

La sindaca tratta con l'As Roma: cubature ridotte del 20% ma potrebbero saltare alcune infrastrutture strategiche che devono essere pagate totalmente dai privati. L'ex assessore Caudo: "Così l'interesse collettivo viene meno"

MAURO FAVALE

ROMA. Sullo stadio della Roma a Tor di Valle, «non c'è alcun accordo», sostiene Virginia Raggi. C'è però una «delicata trattativa», per la quale la sindaca di Roma mantiene «il massimo riserbo». E non solo «per evitare strumentalizzazioni», come lei stessa scrive sul blog di Beppe Grillo.

La prima cittadina, in questo momento, non può dire che al tavolo con la Roma e il costruttore Luca Parnasi, il tema della discussione non sono solo le cubature del "business park" da ridurre (forse del 20%, c'è chi dice meno) e le torri di Daniel Libeskind da abbassare. Quello che la sindaca non dice è che la trattativa verte anche sulle opere pubbliche che Ignazio Marino e il suo assessore all'Urbanistica Giovanni Caudo vollero inserire nella delibera che, a fine 2014, assegnò lo standard di "interesse pubblico" al progetto dell'arena a Tor di Valle.

Quattro prescrizioni che la Roma si impegnò a realizzare per agevolare soprattutto la mobilità in quella zona, pena l'annullamento dell'interesse pubblico del progetto. Che, ricorda oggi Caudo, «sta proprio nelle opere esterne e non certo nello stadio». Si va dal potenziamento del trasporto pubblico su ferro al ponte pedonale verso la stazione ferroviaria di Magliana, all'adeguamento della via del Mare fino allo svincolo con il Grande raccordo anulare passando per alcuni interventi per limitare il rischio idrogeologico che insiste su Tor di Valle e per un nuovo ponte sul Tevere che collegherà l'area all'autostrada Roma-Fiumicino. Un'opera, quest'ultima, che sul totale pesa per quasi 94 milioni di euro e che, secondo indiscrezioni dell'ultima ora, po-

trebbe essere l'infrastruttura destinata a saltare. O a essere modificata.

Con effetti pesanti non solo sulla circolazione in quella zona durante le partite casalinghe della squadra giallorossa, quanto sull'intera tenuta del progetto. Il perché lo ricorda proprio Caudo: «Se anche solo una di queste opere contenute nella delibera del 2014 venisse meno si ricomincia tutto da capo». Di

più: l'ex assessore aggiunge che finora è stato raccontato lo stallo tra un ex assessore (Paolo Berdini) «che voleva tagliare le dita agli speculatori e i palazzinari che volevano portare avanti il progetto». Per Caudo, invece, il discorso è diverso: «La stasi si è creata tra un ex assessore che non ha compreso a pieno la nostra delibera e la Roma che non

vuole ricominciare da capo l'iter del progetto».

Dopo le dimissioni di Berdini, due giorni fa, l'accordo sembra essere più vicino. Anche se vanno ancora individuati gli strumenti tecnici per il via libera al progetto. La Regione ieri ha fat-

Il timore di chi varò l'accordo originario: "Lasciano scrivere tutto alla società di Pallotta"

to filtrare la sua posizione: «Siamo in attesa degli atti ufficiali da parte del Comune alla ripresa della Conferenza dei servizi, il 3 marzo». Per quella data il Comune dovrebbe approvare, prima in giunta e poi in Aula, la va-

riante al Piano regolatore, correggendo quella bocciatura "con prescrizioni" inviata in Regione a inizio febbraio. Intanto c'è da completare la convenzione urbanistica con la Roma, all'interno della quale trasferire tutte le disposizioni del progetto, opere pubbliche comprese. «Leggo che a scriverla è il privato — attacca Caudo — ma mi pare assurdo che i grandi paladini della trasparenza e della lotta al cemento lascino scrivere il contratto alla Roma». E aggiunge: «Al di là del gioco dei "cubi", se venisse tagliata anche solo un'opera pubblica, si fa un favore al privato che all'inizio voleva costruire solo lo stadio. Se finirà così, l'obiettivo di massimizzare i profitti verrà raggiunto proprio grazie agli "anti-cemento"».

INUMERI

650.000 mc

LE CUBATURE

L'accordo che avrebbe raggiunto il Campidoglio con l'As Roma autorizza la costruzione di 650 mila metri cubi. Il progetto iniziale ne prevedeva il 20% in più, ma sono comunque il doppio di quanto previsto dal Piano regolatore della città di Roma

52.500

GLI SPETTATORI

L'arena per le partite della Roma occupa il 18% delle nuove costruzioni. È stata ridotta la capienza dello stadio: ora potrà ospitare massimo 52.500 spettatori, mentre nel progetto iniziale poteva arrivare fino a 60.000 tifosi



1,7 mld

COSTI DEL PROGETTO

Il costo del progetto, che sono totalmente a carico di privati, è di circa 1,7 miliardi di euro: soldi che saranno spesi per realizzare gli uffici, gli edifici commerciali e le opere pubbliche. Soltanto lo stadio costa circa 400 milioni di euro





A Tor di Valle la protesta di Legambiente Lazio contro lo stadio